

ESTINZIONE DELLA RIFORMA IN VAL PRAGELATO E IN VAL PEROSA

Nel 1985, con svariate manifestazioni, è stata commemorata in tutta la Francia la revoca dell'Editto di Nantes, di cui ricorreva il 300° anniversario.

È opportuno premettere che l'Editto di Nantes era stato promulgato nel 1598 da Enrico IV per porre fine alle guerre di religione che da alcuni decenni insanguinavano la Francia. Con questo Editto, il re intendeva estendere la libertà (o quasi) dei diritti civili e religiosi ai suoi sudditi protestanti.

Con passare degli anni, una serie di misure restrittive ed una politica di conversioni forzate avevano però svuotato gradatamente l'Editto del suo contenuto originario, finché il 18 ottobre 1685, Luigi XIV firmava a Fontainebleau l'atto di revoca di quell'Editto che Enrico IV aveva promulgato 87 anni prima come "acte perpétuel et irrévocable".

La revoca abolì in tutta la Francia ogni esercizio di culto riformato, impose la demolizione dei luoghi di culto, assegnò 15 giorni di tempo ai ministri e ai maestri di scuola per uscire dallo stato o per abiurare, ordinò il battesimo cattolico dei figli, vietò in un primo tempo ai sudditi l'uscita dallo stato.

La revoca ebbe gravi conseguenze per la Francia: oltre 300.000 sudditi si rifugiarono all'estero esportando notevoli patrimoni finanziari, segreti dell'industria, dell'artigianato e della preparazione militare.

La val Prigelato e "l'indiritto" di val Perosa (da Perosa a Pinerolo), che a quell'epoca erano francesi, non conobbero mai tuttavia quella relativa pace religiosa che l'Editto aveva favorito in Francia nel secolo XVII, perché una disgraziata clausola stabiliva che la pratica della "Pretesa Religione Riformata" non era estesa alle terre "delà des monts". Questa clausola, invocata insistentemente già molti anni prima dal Priore di Mentouilles, probabilmente unico cattolico della valle di Prigelato (o comunque uno dei pochi), provocò cinque mesi prima della revoca dell'Editto (nel maggio 1685) l'interdizione assoluta del culto riformato nella val Chisone.

Vennero così cancellate le chiese di Prigelato, Usseaux, Fenestrelle, Mentouilles, Villaretto, Roure, Meano, Perosa, Pinasca, Villar, Porte.

Nel 1698, quando "l'indiritto" della val Perosa era ritornato ai Savoia da due anni, Vittorio Amedeo II, per compiacere al re di Francia, ordinò a tutti i protestanti nati durante i 66 anni di occupazione francese (dal 1630 al 1696) di evacuare entro due mesi pena la vita. Dalla valle partirono oltre 2.000 esuli diretti prevalentemente nel Württemberg, dove fondarono le colonie che ancora oggi portano il nome dei loro villaggi d'origine: Perouse, Pinache, Gross e Klein Villar, Serre.

In val Prigelato, rimasta francese fino al 1713, la catastrofe era da tempo nell'aria, tant'è vero che già un paio di anni prima della revoca era iniziato un esodo clandestino; l'interdizione ufficiale del culto riformato e la revoca dell'Editto provocarono poi negli anni 1698-1700 l'emigrazione in massa di circa 2.000 esuli, diretti verso la Svizzera e soprattutto verso la Germania, nel Württemberg, nel Baden, nell'Assia; gli esuli di Prigelato si stabilirono a Rohrbach - Wembach - Hahn, quelli di Usseaux e Mentouilles a Waldensberg e Nordhausen, quelli di Fenestrelle a Charlottenberg, quelli di Villaretto e Boursêt fondarono Boursêt, ribattezzato più tardi Neuhengstett, quelli della Balma fondarono La Balme, diventata poi Palmbach, quelli di Chargeoir e Castel del Bosco si stabilirono a Walldorf e quelli di Meano a Dornholzhausen.

anno XIV

n 1-2

Pinerolo 1997

Ma l'agonia delle comunità protestanti della val Pragelato (ceduta dalla Francia al Piemonte nel 1713) continuò ancora per alcuni decenni fra speranze e delusioni, editi repressivi e intolleranza, angherie e crudeltà (le famiglie protestanti costrette ad alloggiare i dragoni), finché nel 1730 arrivò il colpo di grazia: sotto il titolo 'Istruzioni al Senato di Pinerolo a riguardo dei valdesi', Vittorio Amedeo II promulgò un editto il cui contenuto si può riassumere nei seguenti punti:

- abiura o espatrio per tutti i protestanti della valle;
- gli abitanti della valle sono da considerarsi tutti cattolici indipendentemente da quello che pensano;
- non sarà tollerato alcun esercizio religioso oltre a quello della religione cattolica romana.

Era la fine delle chiese riformate della val Pragelato; nello stesso anno 1730, ancora oltre 800 persone presero la via dell'esilio.

Riportiamo qui di seguito un grafico tracciato dal Dr. Theo Kiefner di Calw (Württemberg) nel quale figurano le comunità valdesi della val Pragelato e della val Perosa e le corrispondenti colonie da loro fondate in Germania.

Giova infine ricordare che la val Pragelato è l'unica regione in Italia che sia stata interamente protestante, sia pure per un periodo limitato a qualche decennio; le stesse Valli Valdesi, Pellice, Germanasca, 'inverso' della val Perosa sono sempre state a popolazione mista cattolica e valdese.

Ultimi battesimi dei valdesi della val Pragelato all'inizio del XVIII secolo

Malgrado la revoca dell'Editto di Nantes, i riformati pragelatesi rimasti nella valle, ancora sempre fiduciosi nella efficacia degli sforzi delle potenze protestanti per ottenere la libertà di culto, continuarono a professare la loro fede recandosi, fino alla promulgazione dell'editto-ultimatum del 1730, a Massello, Villasecca, Pomaretto per partecipare al culto domenicale e per far battezzare i loro figli.

Dai registri della sola chiesa di Pomaretto risultano battezzati: 2 fanciulli nel 1712, 1 nel 1713, 48 nel 1714, 54 nel 1715 e 42 nel 1716.

Trascriviamo qui di seguito i cognomi dei battezzati e le località di provenienza delle famiglie nella grafia che figura nei registri dell'epoca.

Alliaud, Balzet, Baral o Barral, Bermond, Bert, Bertin, Blanc, Bonnin, Borel, Bourgoin Souquet, Boursset, Breuze, Broue, Brun, Brunet, Canton, Chalier o Challier, Challier Toniet, Champ, Chapeliù, Charret, Chentre, Davin, Ferrier, Flot, Gai o Gay, Gonnet, Griot, Guigas, Guiot, Guiot Bourg, Guiot Toignon, Jaime, Jannin, Lantelme, Math, Martin, Mathieu, Mayet, Meyer, Nouvel, Orselet, Passet, Passet Touminet, Pastre, Pastre Calavet, Pastre Georsin, Perrot, Pons, Pra, Priveral, Reviol o Revior, Rigat o Riggat, Ronchail, Saleng, Talmon, Turin, Vagnon, Villot o Villiot.

Balbout, d'Uxeaux, Balma du Roure, Chateau du Bois, Chazal de Prajela, Com.tè d'en haut, Duc dans le haut Prajelas, Fenestrelles, Fon du Fo de Mentoules, Fraisse d'Uxeaux, Genève, Granges en Prajela, Jousseaud, L'Alev, o Lalev, Laux d'Uxeaux, L'Aval o La Val, Patemouche de Prajela, Pequirel, Plan de Prajelas, Pourrieres d'Uxeaux, Prajela e Haut Prajela, Puy de Fenestrelles, Pui o Puy de Prajelas, Rif de Prajelas, Rivets du haut Prajela, Roure, Rouillieres, Rua de Prajelas, Sause de Sesanne, Traverses, Savine dans l'Embrunois, Sestrieres en Prajela, Souchieres basses, Traverses, Uxeaux, Vignals du Roure, Villardamont.

Guido Baret